

Rai, l'Anac riscontra irregolarità sulle nomine di dirigenti esterni

L'Autorità nazionale anti-corruzione presieduta da Raffaele Cantone ha riscontrato «carenze» e «irregolarità» nella verifica di 22 procedure di assunzione di dirigenti esterni da parte della Rai. L'Autorità - accogliendo in parte l'esposto dell'Usigrai di aprile - ha rilevato alcune posizioni irregolari, un conflitto di interessi e irregolarità rispetto al regolamento anti-corruzione, in particolare per la mancanza del job posting, l'annuncio della posizione vacante utile per una verifica tra le risorse già presenti in azienda.

I rilievi non sono vincolanti per l'azienda e non invalidano automaticamente i contratti, ma si annunciano già conseguenze sul piano pratico e politico. «Noi non bocchiamo alcun nome - ha ricordato ieri Raffaele Cantone - dobbiamo solo dire se la procedura di nomina è stata rispettata oppure no». Ora la parola passa alla Corte dei Conti, che dovrà valutare un eventuale danno erariale, e al Tesoro, al quale l'Anac ha trasmesso gli atti.

Ventidue le posizioni esaminate: dal direttore di Rai3 Daria Bignardi al direttore di Rai2 Ilaria Dallatana, dal direttore editoriale informazione Carlo Verdelli al direttore di Rai sport Gabriele Romagnoli, fino al conduttore di Politics Gianluca Semprini. Delicata la situazione del nuovo capo della sicurezza Genséric Cantournet, per il quale sussiste «un'ipotesi di

conflitto di interessi tra la persona selezionata e quella che ha curato la selezione, in quanto la società incaricata della selezione ha proposto la candidatura del figlio di uno dei propri soci». La tv pubblica ha assicurato che «esaminerà a fondo» la sua situazione. Nessuna censura, invece, sul numero delle nomine, in quanto non è stata per il momento superata la quota del 5% dei dirigenti esterni.

La Rai ha promesso di aprire «un confronto con l'azionista» e di valutare attentamente le raccomandazioni dell'Autorità, ma ha anche sottolineato che la delibera dell'Anac evidenzia una «sostanziale correttezza dei principi adottati».

Di censura «senza precedenti» e di situazione che «mina la credibilità del servizio pubblico» ha parlato, invece, l'Usigrai, che ha presentato l'esposto.

Anche la Commissione di vigilanza Rai dovrebbe presto interessarsi della vicenda. «È necessario convocarla immediatamente», ha chiesto Maurizio Gasparri di Fi, che ha invocato licenziamenti come Alberto Airola del M5S. Michele Anzaldi del Pd ha chiesto che l'azienda applichi subito il tetto da 240 mila euro agli stipendi contenuta nel ddl sull'editoria, che dopo il sì di ieri al Senato è passato all'esame della Camera.

N. Co.